

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLIII NUMERO 2 • MAGGIO AGOSTO 2005

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC.RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*COSTRUIRE
UNA REALE CULTURA
DELLA SOLIDARIETÀ
È POSSIBILE.*

*SI PUÒ FARLO,
SI PUÒ TENTARE DI FARLO
A PARTIRE
DALLE DONNE...*



DONNE
**SULLE FRONTIERE
DELLA SOLIDARIETÀ**

SPECIALE PER UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

ETIOPIA: IL FUTURO PUÒ ESSERE NELLA SOLIDARIETÀ TRA DONNE

MANUELA GOVONI

1. L'inizio di una grande avventura

Circa una decina di anni fa due donne, due sore, Suor Laura Giroto e Suor Marjurie Lavery, vennero incaricate dal loro Istituto di andare in Etiopia per fondare una missione.

Nel 1987 le autorità locali assegnarono 132.000 mq di terreno alle suore salesiane. In questa distesa non c'era niente, solo rocce e pietre: trent'anni di guerra chimica avevano impedito anche la crescita dell'erba...

La prima impressione di Sr Laura appena giunta in Tigray si può ritrovare nella lettera che lei stessa ha scritto nel marzo del 1993 e che è conservata negli archivi dell'associazione Amici di Adwa a Cento (Fe). «...Ho fatto il mio primo giro in questa terra, ed è stata un'esperienza tutta da raccontare. A parte l'emozione (per non chiamarla paura folle!) di atterraggi su prati usati come piste e dove occorre fare lo *slalom* tra i cammelli accovacciati e assolutamente indifferenti al rumore dell'aereo, la vista del Tigray è stata memorabile. [...] Non ci sono né alberi né erba per la siccità; alla missione ancora non c'è niente, è ancora tutto in fase di progettazione. Per ora non ho un tetto sotto cui poter riposare, condivido con Sr. Marjurie una tenda piantata dove in futuro nascerà la nostra Missione. Gli abitanti di Adwa vengono di tanto in tanto a curiosare; sono soprattutto i bambini ad arrivare in gruppo. Non nascondo che il mio pensiero più pesante ora è "Da dove comincio?"... Qui c'è un nulla mai visto prima».

Il primo passo fu la recinzione della proprietà e l'immediata ricerca di fondi.

Nel 1995 le classi della futura scuola materna stavano prendendo forma; da allora cinque suore e due sacerdoti lavorano ad Adwa, dove sono riusciti a creare un valido appoggio per la popolazione loca-

le. Tuttavia la partenza di questo progetto non fu semplice, perché spesso intervallata da guerre civili e ribellioni, seguita a catena da carestie ed epidemie.

In un'altra lettera, scritta da Sr. Laura alla sorella Liliana, sono raccontati alcuni momenti della guerra civile tra Etiopia ed Eritrea. «Oggi è il 27 maggio 1998, siamo in guerra, per ora non dichiarata, con l'Eritrea che senza preavviso ha invaso parte del Tigray con soldati e mezzi corazzati. I rifugiati si sono riversati sui villaggi vicini; da noi inizialmente erano arrivati solo dieci cammelli carichi di donne e bambini con galline e stracci. Dopo due settimane dall'inizio dell'invasione eritrea, tutti gli uomini del Tigray sono partiti per il fronte e noi siamo occupatissime nell'assistenza delle famiglie dei combattenti, per l'assistenza medica alla popolazione civile e per il servizio di ambulanza. La Missione, come il centro delle telecomunicazioni, le riserve d'acqua e le fabbriche della zona, è strettamente sorvegliata e protetta, giorno e notte. L'Ambasciata italiana ci ha sollecitato a mollare tutto per scendere ad Addis Abeba dove il pericolo è minore, ma, dopo esserci consultate tra noi, abbiamo deciso di stare con la nostra gente... Come possiamo abbandonarli? Ci rendiamo conto che restando teniamo accesa la speranza in questa popolazione, che ha tanto sofferto e continua ad essere vittima di una guerra che la sconvolge ancora di più». ¹

Grazie al coraggio delle suore missionarie di Adwa la popolazione non si è sentita abbandonata e, appena il conflitto tra Etiopia ed Eritrea si è calmato, i lavori alla missione sono ricominciati con maggior entusiasmo, concludendo gli edifici in costruzione e iniziandone di nuovi per poter accogliere il maggior numero di persone possibile.

È stata costruita anche la "Casa del vo-

RIASSUNTO

Sulla base di un'esperienza diretta di volontariato vissuta nell'agosto 2002, Manuela Govoni, una giovane volontaria dell'Associazione "Amici di Adwa" (con sede a Cento, Ferrara), presenta il profilo e l'opera della Missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) ad Adwa (Etiopia), fondata nel 1987 a favore della popolazione stremata dal succedersi di guerre, siccità, carestie. Entro un contesto segnato da un'atavica catena di ingiustizie, negazioni, soprusi a danno delle donne etiopi, la solidarietà tra donne raggiunge traguardi impensabili.

RÉSUMÉ

Sur la base d'une expérience directe de volontariat vécue en août 2002, Manuela Govoni, une jeune volontaire de l'Association «Amis de Adwa» (ayant son siège à Cento, Ferrara), présente le profil et l'œuvre de la Mission des Filles de Marie Auxiliatrice (FMA) à Adwa (Éthiopie), fondée en 1987 au service de la population en situation de guerre, de sécheresse et de pénuries. Dans un contexte marqué par une atavique chaîne d'injustices, de négations, d'exploitations au détriment des femmes éthiopiennes, la solidarité entre les femmes atteint des buts impensables.

SUMMARY

Based on the direct experience of voluntary service lived in August of 2002, Manuela Govoni (a member of the Association "Friends of Adwa" with headquarters in Cento, Ferrara) outlines the works present in the Mission of the Daughters of Mary Help of Christians in Adwa (Ethiopia), a work founded in 1987 to respond to the needs of a population that has been suffering from

the succession of wars, drought, famine. In a context that is marred by a chain of injustice, negation, abuse of Ethiopian women, the solidarity among women is reaching unthinkable frontiers.

RESUMEN

A partir de una experiencia directa de voluntariado realizada en agosto del 2002, Manuela Govoni, una joven voluntaria de la Asociación "Amigos de Adwa" (con sede en Cento, Ferrara, Italia), presenta el perfil y la obra de la Misión de las Hijas de María Auxiliadora (FMA) en Adwa (Etiopía), fundada en 1987 a favor de la población destrozada por la sucesión de guerras, sequías y carestías. Dentro de un contexto marcado por una atávica cadena de injusticias, negaciones, violencia a la mujer etiope, la solidaridad entre dichas mujeres, alcanza metas y logros impensables.

ABSTRAKT

Opierając się na osobistym doświadczeniu wolontariatu z sierpnia 2002 roku, Manuela Govoni, młoda wolontariuszka Stowarzyszenia "Przyjaciele Adwy" (z siedzibą w Cento, Ferrara), przedstawia fizjonomię i dzieło Misji Córek Maryi Wspomożycielki (CMW) z Adwy (Etiopia), założone w 1987 roku dla dobra ludności wyniszczonej licznymi wojnami, suszą, głodem.

W sytuacji naznaczonej atawistycznym łańcuchem niesprawiedliwości, negacji, nadużyć wobec etiopejskich kobiet, solidarność między kobietami osiąga nadszpiegowane rezultaty.

lontario", un edificio creado especialmente para albergar a los voluntarios que quieren ayudar a la misión, donde yo misma, junto con el grupo que se fue conmigo a Etiopía, estuve alojada durante el mes de agosto del 2002, para participar en el proyecto "Summer together", realizado para una especie de centro recreativo estivo para chicas de seis a dieciocho años.

2. Uno sguardo alla condizione delle donne in Etiopia

In un contesto come quello della missione salesiana di Adwa, la solidarietà tra donne assume un valore inestimabile: solo in questo modo l'universo femminile può iniziare la scalata verso una vita che possa garantire la fine di abusi e di ingiustizie ai quali le donne etiopi, e di molti altri paesi del Terzo Mondo, sono continuamente sottoposte. Gli abusi domestici sono la forma di violenza più perversa contro le donne e in Etiopia è ancora tabù che una donna denunci il suo partner quando viene picchiata o quando subisce violenza sessuale.

Se ci soffermiamo solo un istante ad analizzare la condizione della donna in Etiopia, possiamo capire quanto può valere per queste persone avere vicino l'aiuto delle suore salesiane, che credono in queste giovani donne e investono nelle loro capacità, offrendo a tutte le ragazze di Adwa la possibilità di migliorare la loro vita e quella dei loro figli, i quali verranno formati seguendo una mentalità aperta alla solidarietà.

«La principale fonte energetica a Addis Abeba, la capitale dell'Etiopia, è, come ancora spesso succede in Africa, la legna da ardere. Ma sarebbe più esatto dire che sono le gambe, le braccia e la schiena di oltre 15.000 donne che sopravvivono raccogliendo legna e ven-

dendola in città. 5.000 circa di esse sono ragazze tra i 10 e i 19 anni. Percorrono fino a 30 chilometri, naturalmente a piedi, per raccogliere una fascina di legna da 35 chili, trasportata sulle spalle. In tal modo provvedono ad approvvigionare almeno un terzo delle case della città. Sopravvivono per modo di dire. Il loro reddito mensile è di meno di 12 dollari. Sono tra le persone più povere di Addis Abeba, e ciò nonostante più della metà di loro sono la principale fonte di reddito per la propria famiglia. Per giunta la raccolta di legna fatta in modo così disordinato crea anche problemi alle foreste circostanti. Di per sé sarebbe un'attività illegale: chissà che queste donne non siano accusate di contribuire alla deforestazione del paese. D'altronde esse svolgono questo lavoro perché in un paese come l'Etiopia, tra i più poveri del mondo, non ci sono altre possibilità».²

Purtroppo da testimonianze come questa si può dedurre che la vita in Etiopia non vale molto e quella delle donne sembra valere ancora di meno: anche la stessa suor Laura Giroto, in un'intervista rilasciata al Dott. Enzo Biagi nell'aprile del 2000, ha espresso questa amara constatazione: «Laggiù una vita vale poco, come in tutta l'Africa».³

Ad aggravare la già difficile condizione in cui vivono queste giovani si aggiunge il fatto che nelle aree urbane le donne hanno minori opportunità d'occupazione e paghe assai inferiori, a parità di lavoro, rispetto agli uomini. Le donne sono variabilmente svantaggiate su più fronti: subiscono limitazioni nell'accesso all'educazione e ai servizi sanitari, nel controllo delle risorse e dei meccanismi di mercato, nella partecipazione decisionale a livello politico. L'Associazione Onlus "Donna Life" in proposito afferma: «L'aspettativa di vita delle don-

ne è di 49 anni, il tasso di malnutrizione in gravidanza è compreso tra il 10-40%, i progetti di pianificazione familiare sono insufficientemente sviluppati tanto che il tasso di fertilità raggiunge una media di sette figli per donna, mentre la percentuale di alfabetizzazione raggiunge solamente il 25% della popolazione femminile».⁴

Un'altra realtà che porta le giovani donne, spesso ancora bambine, a non poter scegliere come vivere e la persona con cui creare una famiglia è il fenomeno diffusissimo del matrimonio precoce. L'UNICEF ha reso noto che «le ragazze sono date in sposa, a volte, all'età di soli sei anni, in base ad un accordo stipulato tra le rispettive famiglie fin dal momento della nascita, con l'effetto di una grave restrizione della loro libertà personale, l'abbandono scolastico e gravi conseguenze fisiche e psicologiche. Il matrimonio precoce riduce drasticamente le opportunità d'istruzione e di crescita personale, mentre le gravidanze in tenera età provocano gravi conseguenze per la salute delle bambine, quando non la loro stessa morte».⁵ In questo modo il passaggio dalla dipendenza automatica delle ragazze dal padre a quella dal marito è inevitabile, data l'impossibilità di crearsi un'indipendenza economica che possa sostenere il rifiuto di queste donne alle condizioni che sono loro imposte.

3. L'istruzione e la formazione nella Missione di Adwa

Ogni giorno la scuola, in qualsiasi parte del mondo, affronta il problema di arricchire l'offerta formativa in rapporto ai bisogni dei giovani, con proposte didattiche sempre nuove attraverso percorsi di lavoro che tendono a coinvolgerli come soggetti attivi. Questo progetto è

stato uno dei primi obiettivi che la missione salesiana si è prefissa e che è riuscita a creare in modo assolutamente coinvolgente raggiungendo risultati positivi e di alto livello. Le suore missionarie hanno agito, in questo contesto, in qualità di educatrici, provando a innescare nuovi processi di interazione culturale, sociale, lavorativa e agendo in maniera creativa e collettiva, stimolando percorsi inediti per le popolazioni locali, per la costruzione di una cultura frutto di un'educazione permanente che, partendo dalla scuola, possa orientare con consapevolezza la personalità del singolo nella situazione sociale che lo circonda.

In questa situazione di rinnovamento educativo e didattico, facendo attenzione agli apporti che l'interazione tra scuola e realtà esterne può offrire, la missione di Adwa cerca un nuovo percorso che, attraverso l'affermazione dei diritti umani, possa portare bambini, ragazzi e futuri docenti alla valorizzazione della cultura della non violenza, alla collaborazione gratuita, al rispetto della dignità umana, al riconoscimento dei diritti delle donne, le quali sono chiamate *in primis* a collaborare come educatrici nelle scuole della missione.

L'obiettivo principale della missione di Adwa è quello di dare la possibilità ai bambini e alle donne di vivere insieme operando in uno spirito di solidarietà che porti l'intera popolazione verso la costruzione del bene comune.

Le scuole della missione si propongono di inserire l'apprendimento delle lingue straniere, soprattutto l'inglese, presentato come mezzo in grado di abbattere l'incomunicabilità con il resto del mondo. Mirando all'inserimento dei giovani (in particolare giovani madri e ragazze) in un ciclo produttivo che migliori le condizioni di vita e garantisca un mini-

mo di autonomia economica, prende forma l'obiettivo a lungo termine di questa missione salesiana, cioè passare dall'assistenza all'autonomia degli assistiti. Un primo passo verso il raggiungimento degli scopi che suor Laura, suor Imelda e le consorelle presenti ad Adwa si erano prefissate, è stato la formazione di personale indigeno in grado di collaborare con loro; oltre alla creazione immediata di posti di lavoro che riguardassero lavori manuali per la costruzione degli edifici e per la manutenzione generale della missione, si è realizzata una stretta collaborazione con le donne di Adwa, le quali hanno, col tempo, ricoperto ruoli fondamentali come insegnanti, interpreti, modelliste.

La scuola creata nella missione è indirizzata ad una formazione completa, partendo dalla scuola materna fino ad arrivare alle scuole di formazione professionale. Presento brevemente i vari livelli in cui è divisa la scuola salesiana.

La scuola materna

La scuola materna della Missione, la cui costruzione ha avuto inizio nel 1995, è attualmente frequentata da 400 bambini, che ricevono assistenza e alimentazione. Questa è l'unica scuola per l'infanzia di tutto il Tigray ed è frequentata anche da bambini che per giungere ad Adwa percorrono decine di chilometri a piedi.

Già in tenera età i bambini sono formati attraverso un nuovo punto di vista che incide sul loro futuro stile di vita. Infatti la scuola, che dà la precedenza ai bambini più poveri e bisognosi di cure, mira soprattutto a creare una mentalità che li prepari adeguatamente ad affrontare autonomamente la loro realtà, in modo che in futuro la presenza dei missionari non sia più indispensabile. Suor Laura stessa afferma che l'obiettivo a lungo termine della Missione è quello di

passare dall'assistenza all'autonomia degli assistiti; bambini e giovani devono essere educati al lavoro, preparati a cavarsela da soli, per poter restare nel luogo dove sono nati e costruire un futuro migliore per tutti.

La scuola materna, oltre ad essere educativa per i bambini che la frequentano regolarmente, forma anche le famiglie stesse di questi bambini, proponendo regole da rispettare che portino all'introduzione di stili di vita più sani e di valori educativi. Per esempio: i bambini devono avere i capelli ben pettinati per evitare la diffusione di pidocchi nelle classi, devono versare una quota di iscrizione (simbolica al massimo!) perché non arrivino a pretendere di ricevere senza dare, devono rispettare gli orari di entrata e di uscita (nel limite possibile, in quanto il loro orologio è il sole).

Le insegnanti della scuola materna sono donne del posto, formate dalla missione e affiancate dalla presenza delle suore.

Le attività della scuola materna sono specialmente di tipo ludico; i bambini vengono formati attraverso il gioco e le attività ricreative adatte alla loro età.

Per questi bambini, abituati a vivere in capanne spesso sporche e cadenti, anche l'aspetto fisico della classe stessa è educativo; vedendo ogni mattina una classe in ordine con i materiali al loro posto, i tavoli della mensa con la tovaglietta pulita, i colori brillanti delle fotografie appese alle pareti, i bambini trasportano nelle loro case queste nozioni e a lungo andare anche le loro abitazioni cambiano stile, finché, da grandi, saranno in grado di costruire case sempre più accoglienti e pulite.

Durante una visita a casa di una bambina che faceva parte della mia classe, suor Laura mi ha fatto notare che, appese alle pareti, c'erano foto - prese da riviste trovate nella Missione - di attori,

cantanti, che loro non conoscono assolutamente (ricordo bene una foto di Gianni Morandi!), ma che danno colore ai muri di fango tra cui vivono e portano la loro casa ad essere "simile" all'aula in cui si trovano ogni giorno.

La scuola elementare

Nel 1997 è stato introdotto il progetto della scuola elementare per continuare la formazione operata dalla scuola materna; oggi i bambini iscritti alla scuola elementare sono circa 200, più o meno 50 in ogni classe.

L'istruzione delle bambine risente particolarmente delle deficienze strutturali del sistema scolastico e risulta limitata da fattori oggettivi - quali la scarsa disponibilità di scuole elementari, la distanza delle scuole dalle abitazioni, la limitata percentuale di insegnanti donne, la povertà delle famiglie e il ruolo delle bambine nell'adempimento del lavoro domestico - e da elementi culturali quali l'assenza di un ambiente scolastico sensibile ai problemi di genere, l'istituto tradizionale del matrimonio precoce (che contribuisce all'abbandono scolastico), la mancanza di consapevolezza da parte dei genitori e della comunità dei benefici derivanti dall'istruzione delle bambine.

La Missione di Adwa porta avanti un progetto volto ad accrescere l'accesso all'istruzione e, nello specifico, a combattere le discriminazioni di genere nel sistema scolastico: l'obiettivo è aumentare il tasso di iscrizione alla scuola elementare e la percentuale delle bambine che vi hanno accesso, riducendo il tasso di abbandono scolastico delle ragazze, soprattutto nelle zone dove più forte è la discriminazione di genere.

Sul piano didattico, il progetto introduce un processo di apprendimento incentrato sulla partecipazione dei bam-

bini ed è diretto, soprattutto a livello comunitario, a sviluppare una coscienza dei benefici e dell'importanza dell'istruzione femminile.

Lo sviluppo dell'istruzione femminile passa anche attraverso il potenziamento delle capacità di *leadership* delle insegnanti donne che possono servire da modello di comportamento. La Missione delle suore salesiane sostiene in modo specifico il progetto per l'istruzione delle bambine. Esso prevede che le attività scolastiche siano integrate da una componente didattica sull'utilizzo dell'acqua, i servizi igienico-sanitari e la promozione di corrette norme igieniche.

Il centro di sviluppo della donna

Un obiettivo fondamentale della Missione salesiana di Adwa è riscontrabile nel progetto che riguarda l'istruzione delle donne e delle giovani madri.

Il "*Woman Promotion Program*" mira all'insegnamento delle materie più elementari come: basi di matematica utili per la gestione del denaro, igiene, cura dei bambini, educazione alimentare, taglio e cucito.

Il corso frequentato dalla maggior parte delle ragazze di Adwa è quello che porta alla formazione di sarte e modelliste, in quanto questo è uno dei lavori più richiesti dalle nascenti fabbriche tessili di questa zona.

Il suddetto corso, di recente chiamato con il nome del patrono d'Etiopia Kidane Mheret, ha come obiettivo fondamentale l'insegnamento di tutte le materie che riguardano il settore tessile, quindi: disegno e creazione di modelli per la realizzazione di vestiti (uomo, donna e bambino), di indumenti intimi, di giacche imbottite.

Nella Missione è stato costruito un laboratorio di sartoria, dove le ragazze iscritte al corso possono mettere in pratica tutte le nozioni che apprendono, utilizzando stoffe, manichini, macchine

da cucire e altro materiale ancora.

All'interno di questo laboratorio, inoltre, lavorano come dipendenti retribuite dalla Missione anche molte donne che ormai non sono più alfabetizzabili e che non sarebbero assunte dalle fabbriche; le suore hanno provveduto ad insegnare loro le attività più semplici, ad esempio staccare dagli indumenti le parti dure (come cerniere, bottoni, ecc...) per poter inserire le stoffe nelle apposite macchine che tritano il cotone, ricavando così imbottiture per coperte o per giacche pesanti che possono essere vendute sul mercato locale a basso costo.

La Missione provvede, quindi, alla formazione di personale specializzato richiesto soprattutto dalla fabbrica tessile tedesca che è sorta ad Adwa; inoltre gli scarti della fabbrica vengono comprati dalla Missione a costi bassissimi e vengono riciclati attraverso la macchina che macina il cotone: in questo modo la merce che esce dalla Missione ha un costo accessibile a tutta la popolazione di Adwa.

La "*Kidane Mheret Technical School*" porta, inoltre, a diversi tipi di formazione: include infatti un corso per acconciatori, quello per segretarie, quello per la formazione di personale che operi nel campo del *catering*, ecc...

La scuola per parrucchieri. All'interno della Missione è stato costruito un vero e proprio salone per parrucchieri con tutto il materiale specializzato, in modo che gli allievi, in maggioranza ragazze, imparino ad applicare le nozioni teoriche attraverso l'uso di shampoo, phon, spazzole professionali, caschi per acconciature, lacche ed altro materiale ancora.

Il corso per parrucchieri forma una media di 15 ragazze ogni anno; ultimamente ci sono state anche iscrizioni di alunni di sesso maschile.

Le materie insegnate, oltre a matematica, lingua inglese e basi di informatica,

includono tecniche di lavaggio, taglio e metodi di acconciatura.

All'estero, soprattutto in Europa, sono molto richieste le acconciature elaborate come le piccole trecce. Le donne etiopi hanno una propensione naturale nel realizzare questi tipi di pettinature, ma sono carenti per quanto riguarda le tecniche di taglio e lavaggio dei capelli; proprio per questo la Missione sta organizzando un incontro tra parrucchiere italiane ed etiopi per uno scambio di competenze e nozioni, in modo che ci sia un arricchimento culturale per entrambe le parti.

Corsi per segretari e segretarie. Come quello per acconciatori, anche questo corso è in grado di formare circa quindici persone tra ragazze e ragazzi ogni anno. Le materie trattate, oltre a quelle comuni agli altri corsi, come lingua inglese e matematica, riguardano le abilità dattilografiche in tigrino e in inglese, basi di informatica utili in ufficio, come programmi di *Word* e programmi di gestione della contabilità, matematica applicata all'economia, valore delle monete e scambi di valute (birr e \$).

Una parte di questo corso vede gli allievi specializzarsi in materie finalizzate alla creazione di personale in grado di occuparsi della gestione di aziende e di piccole imprese.

Hotel catering. Il fatto che la missione di Adwa sia distante dalla storica città di Axum solo 25 Km porta alla possibilità per molti giovani di trovare posti di lavoro che richiedano una formazione alberghiera. Infatti la nascita di alberghi nelle immediate vicinanze di Axum ha portato molti posti di lavoro per la popolazione locale, che è stata preparata a svolgere questi compiti dalla scuola della Missione, la quale ha organizzato corsi per la formazione di camerieri, ristoratori, cuochi, personale addetto al-

le pulizie, personale addetto all'accettazione e *barman*.

Corsi per disegnatori. La "Kidane Mhret School" ha pensato anche alla preparazione di grafici e disegnatori in modo che gli studenti siano in grado di saper disegnare al computer attraverso l'uso di programmi di grafica. Durante il corso, gli studenti imparano a creare immagini per cartoline, poster, bandiere e apprendono anche la stampa su tela, producendo magliette personalizzate. Ogni anno dalla Missione di Adwa escono preparati circa 20 disegnatori e grafici.

Corsi di agraria. L'introduzione del progetto che si occupa di nozioni di agricoltura è avvenuta per far fronte alla necessità di migliorare l'alimentazione delle comunità presenti in questa zona. Si pensa che l'introduzione nell'abituale alimentazione di cibi ad alto valore nutritivo come verdure, frutta e cereali renda possibile un netto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione residente in questa zona.

Il progetto di miglioramento dell'agricoltura è diviso in due tipi d'intervento: il primo approccio riguarda la creazione di una zona verde, in cui coltivare verdura e frutta ad alto valore nutritivo e in cui allevare animali da cortile come conigli e galline. I prodotti e le piante da frutta ricavati da questa zona saranno distribuiti alla popolazione a basso costo. Il secondo approccio è volto a produrre personale in grado di diffondere metodi avanzati di coltivazione e d'allevamento; questo tipo di formazione non riguarda solo gli uomini, ma anche le giovani donne e gli allievi della scuola della Missione.

La realizzazione di questo programma è imminente e conta di formare una media di 30 agricoltori specializzati l'anno.

Corsi di Informatica. Sicuramente la città di Adwa non offre grandi opportunità

lavorative; queste si possono trovare nelle grandi città. Nonostante questa constatazione, la Missione ha ritenuto utile dare nozioni generali di informatica. A questi corsi partecipano, oltre che gli studenti iscritti alla scuola, anche persone che hanno già un'occupazione.

Il programma richiede che gli allievi abbiano una buona conoscenza della lingua inglese e posseggano alcune nozioni base di informatica. Il corso di informatica non può accettare più di 60 iscritti all'anno.

La Missione è dotata di un'aula di informatica fornita di dodici computer. A rotazione gli studenti partecipano alle lezioni che vedono l'insegnamento di programmi come *Word, Windows, Power Point, Geez, Excel*, ecc...

4. La mia esperienza nella Missione di Adwa: agosto 2002

Era da un po' di tempo che avevo il desiderio di partire per l'Africa; volevo impiegare le mie vacanze estive in modo utile e, nella primavera del 2002, sono venuta a sapere che l'associazione "Amici di Adwa" stava programmando un viaggio in Etiopia per organizzare un campo estivo che potesse coinvolgere i bambini che frequentavano la Missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Adwa. La partenza era prevista il 3 agosto. Ho subito preso contatto con gli organizzatori per saperne di più, ma già quel poco che sapevo mi entusiasmava.

La spedizione in Etiopia ha interessato una quindicina di volontari, provenienti da Cento (dove ha sede l'organizzazione), Roma e Torino; la maggior parte dei volontari coinvolti, tra i quali rientravo anch' io, aveva il compito di preparare un campo estivo della durata di circa venti giorni, con attività sportive, ludiche e di laboratorio. Altri volontari, organizzatori del viaggio e collaboratori dell'associazione "Amici di Adwa", ave-

vano l'incombenza di portare avanti il progetto delle adozioni a distanza.

Nel gruppo di animatori-insegnanti in cui ero inserita si è subito creato un clima di collaborazione, nonostante ci fossimo conosciuti solo pochi mesi prima della partenza per Adwa; questo ci agevolò davvero tanto.

Appena arrivati alla Missione, siamo stati accolti con grande affetto dalle suore che ci aspettavano; alla "Casa del volontario", la struttura che ci ospitava all'interno della Missione, ci attendeva una cena ottima e camere pulite in cui poter riposare.

Il giorno dopo il nostro arrivo sono subito cominciate le attività del "*Summer together*", il campo estivo per ragazzi dai sei ai diciotto anni.

La mia classe era composta da 69 ragazze tra i tredici e i quindici anni di età; con me c'era un'insegnante del posto che traduceva dall'inglese al tigrino (il dialetto parlato nella regione del Tigray in cui si trova Adwa). Il pensiero di avere tante ragazze ed una sola collaboratrice mi preoccupava, avevo il timore di non saperle gestire, ma il primo giorno di attività ho subito capito che non dovevo avere questa preoccupazione: in classe "non volava una mosca", erano più emozionante loro di me e ascoltavano con attenzione ogni mia parola.

Tutte le mattine ci riunivamo insieme alle altre classi nel grande piazzale della Missione per il "*Welcome*", il momento dell'accoglienza e, nonostante in totale fossimo più di trecento, il silenzio regnava indiscusso.

Dalle otto alle dieci, ogni mattina, la mia classe era impegnata in attività sportive, che di solito svolgevamo nel cortile della Missione; nella seconda parte della mattinata suor Imelda ci raggiungeva per dare lezioni di ricamo che le ragazze amano molto.

Da mezzogiorno alle due del pomerig-

gio le attività si fermavano, per dare la possibilità (a chi poteva!) di mangiare e di riposare un po'; passato questo momento di pausa, i trecento ragazzi tornavano alla Missione più energici di prima e le attività ricominciavano per altre tre ore.

Nel pomeriggio spesso pioveva, così ci si riuniva nel salone più grande per vedere un film in inglese con i sottotitoli, in modo che i ragazzi potessero familiarizzare con la lingua.

Alla fine del pomeriggio verso sera suor Rita accendeva lo stereo in cortile con la musica a tutto volume: questo era il segno che indicava il termine delle attività di quella giornata, ma puntualmente i ragazzi non si muovevano dalle aule, anzi continuavano a giocare e a svolgere le loro attività, finché, quasi di routine, le insegnanti del posto non li rimproveravano intimandoli ad andare prima che facesse buio.

Un passo avanti: verso l'autonomia delle donne

Dopo il mio viaggio in Africa spesso mi sono domandata se esistano delle soluzioni in grado di portare dei cambiamenti concreti e generali... Non ho ancora trovato una risposta, ma spesso ho pensato che il peccato più grave della nostra società sia quello di lasciarsi andare ad un senso di impotenza che sembra, ormai, aver contagiato molti. In realtà sento di essere stata non solo testimone, ma anche collaboratrice attiva in un processo di promozione dei più poveri e sprovveduti. In particolare, sono ora in grado di soppesare quanto l'opera di Sr. Laura e della Missione salesiana abbia contribuito a migliorare la condizione della donna in Etiopia. Lei stessa rilasciò a noi volontari, durante la nostra permanenza nella Missione, la sua testimonianza.

Uno degli obiettivi principali che la Mis-

sione salesiana aveva in progetto di realizzare riguardava il miglioramento della situazione della donna in Etiopia. Al suo arrivo ad Adwa, Sr. Laura si rese conto della forte pressione che gravava sulle donne del posto, succubi in tutto e per tutto della figura del padre o del marito. Dialogando con alcune giovani donne, Sr. Laura racconta di essersi resa conto davvero che esse non erano padrone del loro futuro, non avevano la libertà di decidere con chi trascorrere la loro vita; ad una certa età il padre o il fratello maggiore le destinava in moglie a chi lui stesso decideva, per una pura questione di interesse. Queste informazioni erano uscite a stento dalla bocca di una delle 5 ragazze che frequentavano il corso di cucito della Missione di Adwa; presa dalla disperazione per la notizia del suo imminente matrimonio con un perfetto sconosciuto, la giovane si era confidata con Sr. Laura. Era il 1996: la missione aveva da poco aperto i battenti alle giovani allieve di quel piccolo corso di taglio e cucito che poi sarebbe diventato la "Kidane Mheret Technical School".

Il primo corso di taglio e cucito effettuato dalla Missione era ormai alla fine e le ragazze formate sarebbero state in grado di lavorare come sarte o modelliste in qualsiasi fabbrica che avesse richiesto personale specializzato in questo campo; vicino alla Missione, proprio a pochi chilometri dal centro di Adwa, era appena sorta una fabbrica tedesca che produceva indumenti *casual* e intimi da esportare sul mercato europeo. I proprietari della fabbrica avevano bisogno di manodopera formata, che potesse occupare il posto del personale tedesco che era stato inviato in Etiopia per avviare i lavori di fabbricazione. Sr. Laura aveva proprio quello che faceva per loro: cinque ragazze in grado di svolgere il lavoro che era richiesto. Le ragazze

vennero assunte e questo cambiò totalmente le carte in tavola: ora potevano ribellarsi e rifiutare un futuro che prima era loro imposto senza via di scampo; infatti prima non avevano nessuna possibilità di scelta, in quanto una loro opposizione al matrimonio deciso dal capofamiglia le avrebbe viste sbattute fuori di casa, senza una dimora, senza un lavoro e quindi senza la possibilità di sopravvivere.

Ora era tutto diverso: se la famiglia le avesse costrette ad abbandonare la casa, le ragazze avrebbero portato con sé anche lo stipendio che guadagnavano alla fabbrica, quello stipendio che alla famiglia serviva per mangiare e per vivere. Improvvisamente le ragazze acquisirono la possibilità di essere padrone del loro destino. Da questa esperienza è sorto il progetto che Sr. Laura ha chiamato "*Kidane Mhret Technical School*", un progetto che include diverse attività volte a rendere l'universo femminile sempre più autonomo.

L'intenso lavoro delle suore missionarie ad Adwa e la stretta collaborazione di molte donne locali, hanno fatto sì che le ragazze rese capaci di poter scegliere il proprio futuro siano sempre più numerose, in quanto i corsi della "*Kidane Mhret Technical School*" sono in espansione continua, potendo contare su personale insegnante sempre più qualificato a disposizione della missione. Un passo avanti, un importante passo avanti verso l'autonomia della donna è stato realizzato. Cambiare, migliorare la condizione della donna è dunque realmente possibile.

Ci sono molte cose che, quotidianamente, ci allontanano dal comprendere il dolore della gente del Terzo Mondo: la politica, l'economia, la religione. Immeresi nelle ricchezze e nel perbenismo abbiamo addirittura perso l'entusiasmo nel

salutarci! La prima cosa che mi ha trasmesso la gente di Adwa è stata la voglia di vivere, pur nella tragedia più dura: l'Etiopia è una delle nazioni più povere del mondo, in questo paese manca tutto: acqua, strade, servizi sanitari...

In un contesto simile, la Missione salesiana di Adwa rappresenta una grande opportunità per la popolazione locale, perché l'aiuto concreto verso i bambini, verso le giovani donne, favorisce la presa di coscienza di questa gente nei confronti dei loro problemi e quindi sollecita una rinascita su tutti i fronti: sociale, civile ed economico.

Sono convinta che questa gente mi abbia dato tanto, facendomi capire cosa sia davvero importante nella vita. Credo che non dimenticherò mai la frase detta da una ragazzina che frequentava la Missione sulle differenze tra africani e "farengi" (straniero): «Voi correte sempre. Gli africani, invece, camminano...». Non sarà proprio la strategia dei piccoli passi concreti mossi in nome della solidarietà a superare la frenetica corsa dei paesi ricchi verso fatiscenti traguardi di progresso? Buona parte delle giovani generazioni si dimostra ostinatamente impegnata a *camminare* rinunciando all'inutile corsa.

NOTE

¹ La lettera, che è conservata negli archivi dell'Associazione "Amici di Adwa" di Cento (Ferrara), è anche stata pubblicata sul quotidiano *Il Resto del Carlino* in data 27/09/99.

² Questa dichiarazione è stata rilasciata dall'Associazione pro paesi del Terzo Mondo "Runi Runi" di Brindisi, consultabile nel sito internet www.runiruni.it.

³ Questa intervista è stata rilasciata da Suor Laura al Dott. Enzo Biagi, nel corso della trasmissione "Il fatto" in data 07/04/2000.

⁴ Questi dati sono riscontrabili nel sito internet www.donnalife.it.

⁵ In www.UNICEF.it.